

Racket delle estorsioni a Spadafora Incendiate le auto di un imprenditore

SPADAFORA. È di quattro autovetture bruciate il bilancio degli attentati incendiari messi in atto la scorsa notte nella cittadina tirrenica. Il racket delle estorsioni avrebbe concentrato la sua attenzione su un imprenditore del luogo, L. P., di 48 anni. Intorno a mezzanotte le fiamme sono divampate sulla sua «Mercedes» parcheggiata in via Verdesca, nelle vicinanze dell'abitazione. Rogo che si è esteso anche ad altre auto vicine. Parzialmente lambite dall'incendio sono state una Toyota «Yaris», intestata a G.S., compagna dell'imprenditore, e una «Fiat 500» di proprietà di R.G., di Spadafora. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Milazzo che hanno domato le fiamme. Sull'episodio indagano i carabinieri della compagnia di Milazzo, agli ordini del capitano Andrea Guidoni. Nelle vicinanze delle auto sono state trovate due bottiglie che contenevano residui di liquido infiammabile, confermando la natura dolosa dell'incendio. I due recipienti sono stati sequestrati dai carabinieri. Ma nella notte, appena mezzora dopo dal primo attentato, un altro incendio è divampato in via Provvidenza, dove era parcheggiata un'altra vettura, una Fiat Punto, di proprietà dello stesso imprenditore. La vittima, sentita dai carabinieri, ha dichiarato di non aver ricevuto negli ultimi tempi minacce o richieste estorsive. Intanto ieri notte la paura è nuovamente dilagata tra gli abitanti di Spadafora. Il 2004 non è certamente iniziato sotto i migliori auspici: dopo una pausa di appena poche settimane, ha preso il via una nuova escalation di attentati incendiari. Il 3 gennaio è stato incendiato a Spadafora il furgone di un imprenditore edile di Torregrotta. Altri episodi si sono verificati anche a Venetico e San Filippo del Mela. «È necessario che i commercianti divengano consapevoli dell'utilità dell'associazione per la difesa delle proprie attività - ha detto Pierfranco Mezzasalma, presidente dell'Aciat di Torregrotta -. Occorre superare la barriera del silenzio e della sopraffazione criminale. I segnali preoccupanti raccolti nel comprensorio tirrenico, diventato ormai una vera zona d'ombra, indicano con chiarezza l'incremento dell'attività estorsiva alla quale va contrapposto, senza indugio, lo strumento della denuncia».

Angela Calderone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS